



◆ **Polemiche per le assenze del centro e del Polo**  
Dure le reazioni del Prc: «Resta aperto il nodo della rappresentanza politica del nostro partito»

◆ **Il verde Paissan definisce un errore il voto**  
e chiede di «riesaminare la questione nell'ufficio di presidenza»

◆ **Cossiga all'attacco sulle norme anti casacca**  
«Sono provvedimenti che violano il precetto costituzionale e non aiutano il paese»

## Mini gruppi alla Camera, riforma bocciata

### Manca il numero legale, resta a venti il tetto dei deputati necessari

ROMA Proprio mentre si sviluppa vivacissima la polemica sulle misure suggerite dal presidente della Camera per rendere stabile il quadro parlamentare uscito dal voto, l'assemblea di Montecitorio ha ieri bocciato tanto la proposta della giunta del regolamento, presieduta dallo stesso Violante, quanto una formulazione alternativa volta come l'altra a consentire, solo per questo scorcio di legislatura, la riduzione da 20 a 10 del numero dei deputati necessari per la costituzione di un gruppo (oggi ben 97 fanno partedel misto). Con la riforma Rc (13), Ccd (13), Verdi (15) e Trifoglio (17) sarebbero diventati autonomi.

Se non che la modifica del regolamento esige la maggioranza assoluta dei voti favorevoli (316 su 630): ma al massimo - cioè sulla proposta alternativa, più soft - ne ha ottenuti 240, mentre in 17 si sono astenuti (i Comunisti, in trasparente polemica con Rc), e 38 hanno votato contro: Lega, Cdu (gelo del Ccd, e quindi in tripudio per l'esito del voto), pattisti e i pochi Democratici presenti. Le maggiori presenze, e quindi il grosso dei voti favorevoli, tra i Ds; mentre vistose le assenze, anche polemiche, nel centro e nel Polo.

Dure le reazioni da parte di Rc, il cui capogruppo Franco Giordano ha definito «un fatto molto grave» la bocciatura della riforma: «Resta aperta la questione della rappresentanza politica di un partito come il nostro ben radicato su tutto il

territorio nazionale». Non a caso il verde Mauro Paissan, nel definire «un errore» il voto della Camera ha chiesto a Violante di «riesaminare la questione nell'ufficio di presidenza». E la strada alternativa (percorsa nel '76 da Pietro Ingrao nel riconoscere il piccolo gruppo radicale) prevista dallo stesso regolamento e che attribuisce ad altro organo, sempre presieduto da Violante, la potestà di derogare alla soglia minima dei 20 deputati nel caso di gruppo espressione di «un partito organizzato nel Paese». Nel voto di ieri ha forse avuto un qualche peso anche il paradosso di una riforma, seppur temporanea, che andava in senso opposto a quello prefigurato per il futuro da Violante e che punta all'elevamento a 30 della soglia per costituire un gruppo, alla abolizione del gruppo misto, e al divieto di fatto - attraverso rigidi vincoli - del passaggio di un deputato da un gruppo all'altro?

Non è escluso. Tanto più che, proprio in parallelo con il voto, montava fuori dell'aula la polemica sulle proposte del presidente della Camera. Alle riserve già manifestate da Verdi e Pattisti (ed in misura più attenuata dal vicepresidente del gruppo Ds Mauro Guerra) sulla legittimità di misure che in qualche modo contrastino con il principio costituzionale dell'esercizio delle funzioni parlamentari «senza vincolo di mandato», si sono aggiunte altre obiezioni e, soprattutto, un durissimo attacco del senatore Cossiga che ha provocato



PAR CONDICIO

## Vita incontra il Prc, riparte il dialogo

«Stiamo continuando in questi giorni in un confronto accurato e di merito con i rappresentanti del Trifoglio e di Prc. Abbiamo avuto diversi contatti e ci sembra che il lavoro prosegua positivamente». Lo ha dichiarato il sottosegretario alle comunicazioni Vincenzo Vita che ha incontrato ieri a Palazzo Chigi Franco Giordano e Sergio Bellucci della direzione di Rifondazione comunista su par condicio, conflitto di interessi, privatizzazione Rai e valorizzazione dell'emittenza locale.

Al termine dell'incontro con Rifondazione comunista Vita ha detto che «si è trattato di uno scambio di idee con i rappresentanti di Prc dai quali abbiamo ascoltato le loro

ipotesi emendative sul Ddl della par condicio, sulle quali ci siamo riservati di dare una risposta nei prossimi giorni dopo aver ascoltato - ha spiegato ancora - la maggioranza che sostiene il governo».

«Siamo fissando un incontro di lavoro con il Trifoglio per poter poi trarre - aggiunge il sottosegretario Vita - delle conclusioni definitive. Certamente accogliamo un invito che ci è arrivato dallo Sdi e da Prc per un forte impegno sul tema del conflitto di interessi. Nella stessa maniera abbiamo considerato con interesse le valutazioni di Prc sul ruolo pubblico della Rai benché il tema non sia inerente al Ddl sulla par condicio e studieremo forme di valorizzazione dell'emittenza locale. Insomma, senza fare incaute previ-

sioni, si può dire che il terreno di confronto è aperto positivamente». Lo stesso sottosegretario alle Comunicazioni ha affermato di ritenere «del tutto condivisibile» la richiesta venuta dai Comunisti Italiani di una riunione tra governo e gruppi di maggioranza sul disegno di legge sulla «par condicio» all'indomani del congresso dei Ds.

«L'incontro, già previsto nel corso dell'ultimo confronto di maggioranza - ha aggiunto Vita - è stato fissato per la mattina di martedì 18 gennaio. Ci stiamo confrontando in queste ore con i gruppi del Trifoglio e Rifondazione Comunista per verificare concretamente le proposte che, ovviamente, discuteremo proprio nell'incontro di martedì».

una altrettanto dura reazione del presidente del Senato, Mancino, chiamato in causa del tutto a sproposito.

Per il comunista Armando Cossutta le norme contro i cambi di casacca sono «di fatto inapplicabili» in un sistema non caratterizzato dal bipolarismo. Quindi, prima una nuova legge elettorale e poi se ne riparla. Dello stesso parere il presidente dei senatori Ds, Gavino Angius, che apprezza come «glutinoso e assolutamente condivi-

bile» l'obiettivo di Violante perché «è necessario individuare delle regole per contrastare la degenerazione trasformista». Per questo «è assolutamente indispensabile lavorare in fretta per il cambiamento della legge elettorale, possibilmente prima dei referendum».

Pur con la riserva di un più attento esame, il segretario del Ccd Casini ritiene che «alcune proposte sono giuste»: «Se la gente non va a votare e anche per i cambi di casacca, la vergogna della politica italia-

na». Ovviamente l'alleato-nemico del Cdu deve pensarla diversamente, e denuncia (lo fa il vicesegretario Teresio Delfino) «i rischi di deriva illiberali»: «Prima del problema del voltagabbana c'è la garanzia della libertà del parlamentare fissata dalla Costituzione».

Ma il picco più alto della polemica è stato raggiunto con il pesante intervento del senatore Francesco Cossiga. Tornando all'antico vezzo del picconaggio, l'ex capo dello Stato spara a zero contro proposte

che non solo violerebbero il precetto costituzionale sul divieto di mandato ma che si tradurrebbero in un «inutile strumento repressivo della libertà ad asserita difesa del sistema politico e della sua moralità». Insomma, ne conclude Cossiga, «è un istintivo ritorno a quell'egemonismo che evidentemente fa parte di un antico acculturamento comunista e cattolico integralista che io rispetto» e che - immancabile stoccata a Veltroni - «considero pur sempre più nobile e utile dei

pasticcacci alla «I care». A questo punto Cossiga chiede ai presidenti di Camera e Senato se ritengono di aiutare il paese «con proposte così illiberali». Immediata e irritatissima replica di Mancino: libero Cossiga di giudicare come meglio crede le proposte di Violante, «ma non può affermare che sarebbero fatte proprie anche da me». Di più: «Non ha il diritto di annoverarmi tra i cattolici integralisti, proprio lui che conosce meglio degli altri il mio passato e il mio presente».

## il Valore del Viaggio.

### Cambia il sistema tariffario delle Ferrovie dello Stato.

Dal 16 gennaio 2000 il prezzo dei biglietti per i treni a media e a lunga percorrenza viene definito dalle Ferrovie dello Stato in base alle regole del mercato: qualità dei servizi offerti, domanda della clientela e concorrenza con gli altri mezzi di trasporto.

Questa «rivoluzione» non tocca il trasporto locale. La novità riguarda invece gli Eurostar Italia, gli Intercity, gli Eurocity in servizio interno e gli Intercity Notte: sparisce il supplemento. Per gli Eurostar Italia, in più, vi è un prezzo di mercato per ogni relazione.

Ma non solo. Il Bonus per il ritardo sugli Intercity equivale al 30% del biglietto, compresa la prenotazione, e si può chiedere entro 15 giorni, anche se il biglietto è stato acquistato sul treno o per percorsi inferiori ai 100 km. Per il cambio di treno o di classe, scompare la maggiorazione di 10.000 lire per la media e lunga percorrenza. Basta avere un biglietto con la stessa destinazione: avvisando il personale sul treno si paga solo la differenza di classe o di categoria di treno.



Ulteriori notizie si possono richiedere agli Uffici Informazioni, alle Biglietterie e alle Agenzie di Viaggio.

